Parrocchie della Valtravaglia Brezzo di Bedero ● Domo ● Castelveccana ● Germignaga ● Nasca ● Porto Valtravaglia

fate questo in memoria di me

la celebrazione dell'Eucarestia dalla *devozione* alla *missione*

assemblea di comunità – 18 Gennaio 2026

Salone parrocchiale di **Domo**
dalle ore **16.00 alle 18.00**

Scopo dell'Assemblea:	**Ripensare a come celebrare la Domenica**
Luogo:	**Parrocchia di Domo**, saloni della casa parrocchiale
Quando:	**Domenica 18 Gennaio dalle ore 16.00 alle ore 18.00**
Metodo di lavoro:	**World Café**: cinque tavoli di lavoro, tematico e a tempo. Un mediatore per tavolo. Raccolta delle riflessioni emerse.
Ipotesi di restituzione:	Domenica 15 Febbraio 2026

Il ***World Café*** è una metodologia partecipativa che organizza conversazioni informali, simili a quelle di un caffè, per **discutere temi importanti**, **stimolare la creatività** e **generare conoscenza collettiva** in un ambiente accogliente.

I partecipanti si dividono in piccoli gruppi attorno a tavoli rotondi, discutono domande chiave in più round, si spostano tra i tavoli "incrociando" idee e, alla fine, condividono i risultati in plenaria, favorendo l'apprendimento e il cambiamento.

Questo fascicoletto ti permetterà di raccogliere la sintesi delle testimonianze delle catechesi tenute durante l'Avvento nella Chiesa Parrocchiale di Germignaga.

Se vorrai, potrai riascoltare le testimonianze sul canale **YouTube GB Insieme**, oppure gbinsieme - Home nella sezione «**Adulti**», sottosezione «Catechesi e Conferenze».

1° Tavolo di Lavoro:
«Mettere le mani in pasta, accanto ai poveri»

Sintesi della catechesi e della testimonianza

La testimonianza di Don Matteo ci permette di rileggere alcuni atteggiamenti che possono definire il nostro corpo nei confronti dell'altra persona:

1. **uno sguardo: occhi**
2. **possibilità della vicinanza: mani**
3. **capacità dell'ascolto: orecchie**

La possibilità che il nostro corpo di fronte all'altra persona possa essere un corpo che si mette "corpo a corpo" con l'altro, in tensione verso la comunione con l'altro, con il povero

Un corpo che prima di tutto non giudica l'altra persona; non dimentica l'altra persona.

Sono atteggiamenti che ci vengono consegnati e che entrano in questo cammino di consapevolezza della celebrazione.

Occorre avere la necessità di mettersi "dalla loro parte", dalla parte del più povero, dell'emarginato, del carcerato; non è così facile, ma ci dice di poter dire: «tu hai sbagliato» ma non «tu sei sbagliato»: ci permette di cambiare lo sguardo, ci permette di avvicinarci.

Accanto al povero ci sono "i servizi alla persona" perché il povero prima di tutto è una persona: occorre saper vedere nei numeri offerti "i quintali di beneficenza" che sono al mondo e scoprire la dinamica del dono! L'immagine da tener presente: la "vecchietta" che porta i suoi soldi: siamo fatti di briciole ma quelle briciole se tirate insieme dicono la capacità di diventare vita, pane che nutre.

Focalizzazione circa i poveri e i loro luoghi (carcere … non così facilmente visitabile, poveri delle nostre parrocchie, casa anziani – RSA - di Muceno …)

2° Tavolo di Lavoro:
«celebrare la Messa con i bambini e i loro genitori»

Sintesi della catechesi e della testimonianza

La testimonianza rivela l'interpretazione del Concilio Vaticano II circa la partecipazione attiva dei fedeli.
Si tratta di una celebrazione al mese (richiede un certo lavorio).
Viene espressa la possibilità e il desiderio di celebrare dentro un linguaggio del corpo, di gestualità di cui noi siamo un po' digiuni o impacchettati: i bambini, invece sono più liberi. E noi con loro, forse, saremmo sciolti un pochino di più.
Ma per celebrare con i bambini occorre una:

- Preparazione – prima; durante; dopo.
- Ed è un dono, quell'assemblea che si raduna.

Il filo rosso è la ricerca della comunità: che bello che una famiglia con i bambini dopo la messa possano condividere anche un momento di fraternità (di cena, di pranzo, di gioco)

Nata da un bisogno (di non sentirsi solo un incomodo fastidioso nella messa domenicale), **la celebrazione con i bambini e i loro genitori ha intercettato un bisogno più grande nella condivisione con altre giovani famiglie che si sono messe in gioco nel ricercare una comunità in un tempo in cui ciascuno cerca solo l'individualità**.
Tutto questo necessità di preparazione (luogo, canti, strumenti, regia…); apparentemente sembrerebbe insormontabile ma vengono definite fatiche piacevoli, perché si assapora di essere disposti a fare fatica e che questa stessa fatica la si riconosce come fruttuosa per rendere più bella la propria vita e rendere più bella anche la propria comunità.

3° Tavolo di Lavoro:
«di fronte al Creato e sui sentieri di montagna»

Sintesi della catechesi e della testimonianza

Ci sono state offerte molte provocazioni che permettono anche alla nostra comunità di sognare un pochino, dato che **anche noi siamo circondati da un paesaggio molto bello**, di montagne, sentieri, lago, camminate. Questa testimonianza ci invita a custodire un'esperienza celebrativa da mettere nel cuore: potremmo elaborare anche noi qualche proposta?

Inoltre la testimonianza ci ha offerto **la consapevolezza che la Parola di Dio è per te**: parla a te (noi, tante volte, non ci crediamo). Ebbene anche il camminare insieme (come i discepoli di Emmaus) chiede di ascoltare la Parola, di stare in silenzio e di saper condividere.

La montagna facilita questa preghiera. Occorre compiere questi cammini, percorrere questi sentieri pensandoli nella semplicità tale da permettere di camminare insieme e di conoscersi maggiormente: spesso, invece, andiamo a Messa, abbiamo di fianco qualcuno e quando usciamo non sappiamo neppure chi ci è stato accanto.
Possibilità di vivere la celebrazione della domenica attraverso un trekking, in una città (esempio di Genova); come se fosse un circo; in barca (esperienza dei Gesuiti); sulla tavola imbandita di casa; attraverso il metodo dello psicodramma…

La Parola di Dio può degnamente abitare dentro tanti luoghi e forse c'è qualche luogo che incoraggia maggiormente di camminare insieme. Pre-evangelizzazione: c'è gente che in Chiesa non viene e forse non verrà, ma con un luogo così, potrebbe affacciarsi? Leggere la Parola: dove mi porta? Su alte vette!
C'è una temporalità: una volta al mese? Una volta al mese possa esserci una disposizione speciale?

Testimonianza: c'è qualcosa che porta gioia: **quando andiamo a Messa dovrebbe essere trasformante, dovrebbe essere qualcosa di bello, che porta gioia: tutto ciò c'entra con la beatitudine.** Con lo sguardo della beatitudine: c'è una gioia possibile da condividere. Quando uno scopre che c'è una parola per lui e per lei non può trattenerla, ha bisogno di consegnarla agli altri. ***Il Vangelo non è fatto per spiriti in cerca di idee ma per persone che vogliono obbedire (M. Delbrel).***

4° Tavolo di Lavoro:
«il "senso" e i "sensi"»
Costruire una celebrazione.
esperienza immersiva

Sintesi della catechesi e della testimonianza

C'è da "accendere" il cuore nelle nostre celebrazioni.

Un tema che ci interpella è quello della partecipazione: **quando non siamo spettatori e siamo soggetti attivi allora cambia tutto, soggetti della costruzione della Chiesa!** È il "metterci mano" alla celebrazione (come costruire una scenografia per accogliere quel brano biblico, per mettersi nei panni dei personaggi descritti…).

Essere messi sullo stesso livello e condividere con gli altri e i personaggi del brano biblico ha fatto di quel momento celebrativo un momento significativo. Questo è possibile se si mette mano personalmente.

Consapevolezza dei tempi necessari (e non subiti): per preparare delle ambientazioni ci vuole un pomeriggio intero. Un pomeriggio intero: vuol dire che c'è una motivazione che smuove e muove.

Tempi giusti in quella mattina o in quel pomeriggio: non ci deve essere la fretta di correre via.

È necessario "apparecchiare" le esperienze.

5° Tavolo di Lavoro:
«il “senso” e i “sensi”»
Costruire una celebrazione *più accogliente*

Sintesi della catechesi e della testimonianza
C’è da “accendere” il cuore nelle nostre celebrazioni.
Tema dell’accoglienza: quando si è accolti il cuore si accende

Una parola: dentro quelle esperienze è cresciuta vita, vitalità, vivacità. Tante volte entriamo in una celebrazione e usciamo “morti”, stesi per terra. Ci sono invece delle celebrazioni che ci permettono di uscire “leggere” o appesantiti; vivi o mortificati.

Parole per leggere le celebrazioni:
1. Accesi (non siamo vasi da riempire ma fuochi da accendere)
2. Partecipazione
3. Tempo adeguato
4. Vita-vivacità

Stile da custodire: apparecchiare, mettersi in gioco e riflettere sull’agito.

Un desiderio: il desiderio di accogliere; il desiderio di costruire una comunità accogliente; ognuno possa mettere un legnetto per costruire una comunità accogliente per cui chi passa dalle nostre comunità possa sentirsi un po’ a casa e un po’ vitale.

Inizia a scrivere qualche tua impressione e riflessione: